

## DIVERSITÀ E UNICITÀ

Noi ragazzi dell'azione cattolica, in una fredda serata invernale, riuniti intorno ad una piccola stufetta, ci siamo lasciati trasportare dalle parole di Drusilla Foer che nel suo monologo, portato sul palco dell'Ariston a Sanremo, si chiedeva quale fosse la differenza intrinseca tra le parole diversità e unicità. Tutti i nostri animi, che posavano in una brezza quieta, sono stati risvegliati. Diversità!!! Una parola temibile che al suo interno cela maldicenza, controversia, limitazione. Tutti pensiamo alla diversità come ad un qualcosa di positivo e meraviglioso, ma poi la stessa "differenza", che prima veniva esaltata, diventa motivo di scontro tra opposte "tifoserie" che non si incontrano. Come ci dice la stessa Drusilla le parole, quando non vantano più della stessa magia, necessitano di modifiche: quest'oggi coniamo un'altra grande parola: Unicità. Ognuno di noi è come composto da granelli diversi che ci rendono unici per la loro forma e bellezza. L'unicità è un valore non scontato e si conquista dopo un arduo viaggio nella nostra interiorità, nelle nostre paure più celate, nelle nostre fragilità, nei più strazianti dolori che cerchiamo di reprimere. Siamo tutti una forma complessa di mille colori dei quali dovremmo essere estremamente fieri. Questi colori meritano di essere onorati, portati in alto e fatti librare nella brezza con noi e per noi. Solo amando ed accudendo il nostro essere più puro senza la copertura di false maschere riusciremo ad apprezzare le unicità altrui e ad essere anche capaci di amarle come facciamo con le nostre. Tale cammino interiore, inoltre, richiede anche un costante desiderio di mettere in dubbio ogni nostra convinzione che dopo un gentile dialogo con un'altra persona potrebbe risultare pura falsità. Non dobbiamo per alcun motivo lasciarci dominare dalle convenzioni che in questi ultimi anni sono padrone della nostra società e soprattutto di noi ragazzi. Lasciamo liberi i nostri sentimenti ed i nostri pensieri che devono avere la meravigliosa possibilità del cambiamento e del confronto. Tutte queste piccole riflessioni ci portano però a porre l'attenzione su un'altra parola importante: l'ascolto. L'ascolto di noi stessi e delle nostre piccole e grandi e l'ascolto degli altri. Oggi molti amano essere al centro dell'attenzione senza però ridonarla in un momento di bisogno altrui poiché siamo troppo impegnati con noi stessi. L'avvertimento e l'augurio che noi ragazzi ci rivolgiamo è di aver cura delle nostre unicità come di quelle altrui senza timore o orgoglio, ma con la purezza solita dei bambini alla vista del mondo e delle sue meraviglie. Solo mescolando la nostra svariata gamma di colori, che trasportiamo e custodiamo nel nostro essere, riusciremo a ricreare il più grande quadro che l'umanità abbia mai potuto ammirare, essendo semplicemente noi.



Sara Mezzapesa

### IL SOFFITTO

La chiesa di S. Pietro nel tempo ha subito numerosi interventi sia per modifiche strutturali che per manutenzioni. Anche il soffitto non poté sfuggire, nella prima metà del XVIII sec., alla trasformazione con modifiche che hanno determinato lo stato attuale e che ebbero inizio nel 1715 per mano del maestro Francesco Cristofano. Il nuovo soffitto, suddiviso fra “navata” e “presbiterio”, venne interamente decorato e completato con due grandi tele devozionali poste al centro delle due parti del soffitto.



Nella “navata” il dipinto centrale raffigura la Vergine Addolorata sospesa su un cumulo di nubi, col petto trafitto da uno stilo, sollevata da un nugolo di angeli recanti i simboli della passione (croce, colonna, chiodi, flagelli) mentre guarda la Croce portata in trionfo. In basso dall’una e l’altra parte, con lo sguardo rivolto alla Madonna, è raffigurato S. Pietro, rappresentato con chiavi, gallo e tiara papale e S. Giovanni Battista, rappresentato con agnello e libro. Fra queste figure spicca un angioletto che, indicando S. Pietro, eleva le emblematiche chiavi bicolori

ricevute da Cristo. Il dipinto risale al 1728, anno in cui la Vergine Addolorata fu dichiarata Patrono principale di Putignano. Sempre nella “navata”, nelle lunette laterali, sono raffigurati i Santi protettori S. Stefano, S. Cesario, S. Barbara e S. Irene e negli angoli fanno spicco le quattro grandi figure allegoriche identificabili con la Fede, la Speranza, la Carità e la Giustizia.

I lavori decorativi del soffitto del “Presbiterio” furono completati nel

1743 da un maestro di Mola di Bari. Al centro del “presbiterio” è posta una grande tela raffigurante la “Vergine incoronata dalla SS. Trinità”. Al centro, fulcro della composizione, è raffigurata la Vergine Immacolata incoronata di dodici stelle splendenti (come si legge nell’Apocalisse). Una emblematica colomba, al centro, irradia luce, mentre le immagini raffiguranti il Padre ed il Figlio distendono le braccia per reggere una corona sospesa sulla testa della Madonna. In basso, a sinistra sono raffigurati gli Arcangeli Michele e Raffaele, sulla destra Gabriele e un'altra figura non ben identificata.

